

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 26 (2022)

Artikel: Alla ricerca dei cugini emigrati : i Cortesi in Francia
Autor: Cortesi, Livio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047933>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Alla ricerca dei cugini emigrati: i Cortesi in Francia

Livio Cortesi

Lo studio della mia famiglia genealogica comincia una ventina di anni fa. La prima fonte consultata è stata una lista composta dalle date dei matrimoni e delle nascite delle famiglie Cortesi di Poschiavo. In pratica, una ripresa delle annotazioni (matrimoni e battesimi) che si ritrovano nei Registri della Chiesa di San Vittore di Poschiavo e che coprono l'arco di tempo che va da inizio Seicento al 1875, di cui Achille Zanetti, Poschiavino trasferito a Winterthur, ha redatto una lista.

Entrambi vivevano nella frazione di Cologna, un gruppo di case che sovrasta il borgo di Poschiavo

Due sono stati i rami che ho potuto ricostruire partendo dai corrispettivi capostipiti, Pietro Cortesi, sposato con Catarina Moleita il 28 maggio 1658, e Giovanni Pietro, sposato con Margherita Isepponi il 24 settembre 1680, ma non si trovano punti di collegamento tra i due tralci, sebbene ciò sia molto probabile, ancorché non dimostrabile (un primo tentativo tramite l'analisi del DNA non ha malauguratamente dato i risultati sperati). Entrambi vivevano nella frazione di Cologna, un gruppo di case che sovrasta il borgo di Poschiavo i cui abitanti sono quasi tutti Cortesi. Purtroppo, nella lista dei dati in mio possesso non fi-

gurava la nascita di mio nonno, Tomaso Giuseppe Cortesi (1881-1936). Il nucleo di Cologna era abitato a inizio Novecento da una trentina di famiglie Cortesi.

A questo punto, la mia ricerca è proseguita lungo tre linee parallele: gli Archivi della Parrocchia in *primis*, gli Archivi civili del Comune di Poschiavo e in seguito i Registri di stato civile di Coira.

All'Archivio comunale, aiutato dal compianto Antonio Giuliani, ho trovato l'elenco dei passaporti rilasciati per poter emigrare, in particolare quello dei Cortesi partenti per la Francia. Ho così deciso di inviare una richiesta di informazioni ai comuni francesi citati nelle liste.

Dopo qualche settimana, con mia piena soddisfazione, ho ricevuto risposta dal Municipio di Méru, una cittadina situata a nord di Parigi. Un messaggio mi informava che un mio diretto parente, Stefano Pietro Cortesi (1849-1895), poi diventato Étienne, fratello del mio bisnonno, era emigrato in qualità di pasticciere in Francia nel 1866.

Successivamente, ho scritto a tutti gli indirizzi dei Cortesi trovati nelle guide telefoniche di Francia, allo scopo di cercare un contatto con eventuali parenti viventi.

Un primo successo fu appunto il contatto con i posteri di Stefano, ora residenti a Parigi, i quali, purtroppo, non hanno dimostrato alcun interesse a riallacciare rapporti e ricostruire la storia di famiglia.



Il nucleo di Cologna era abitato a inizio Novecento da una trentina di famiglie Cortesi

Miglior successo ho avuto con Françoise Lina Cortesi-Nappée, la quale rispondendo alle mie richieste dalla Rochelle, città portuale della Francia occidentale, ha mostrato un grande interesse per la mia missiva.

Lina mi ha aiutato a comporre la genealogia della sua famiglia aprendomi la via verso altri discendenti appartenenti allo stesso ceppo abitanti a Bordeaux, grazie ai quali sono riuscito a ricostruire e completare tutti i nuclei familiari (vedi albero genealogico).

*Sposandosi in Nappée,
Lina aveva acquisito
la cittadinanza francese
perdendo quella svizzera*

Sposandosi in Nappée, Lina aveva acquisito la cittadinanza francese perdendo quella

svizzera. I suoi due figli, Isabelle e Jean-François Nappée (Lina nel frattempo è purtroppo deceduta) desideravano tornare in possesso del passaporto rossocrociato. Partendo da questa richiesta, dai contatti avuti con il sottoscritto e mediante la ricostruzione genealogica, sono riusciti nel loro intento e hanno potuto riacquistare la nazionalità elvetica. Per me, invece, la soddisfazione di ricostruire un tratto importante del cammino dei Cortesi emigrati in Francia.

Sulle strade di Francia

Il capitolo dei Cortesi francesi incomincia appunto con Stefano Pietro (1849-1895), che nel 1866, a 16 anni, partì verso quel paese per esercitare il mestiere di pasticciere.

Di lui si sa che nacque a Poschiavo nel dicembre del 1849 da Giuseppe (1828-1914), primogenito di una famiglia proveniente da Cologna con radici contadine, e Margherita

N° 96.

Décès de
Cortesi Pierre Antoine

Le 8 Mai 1887

Age de 71 ans l'an de la mort

Il bon mil huit cent quatre-vingt-sept, le lundi matin
mai, vers huit heures du matin, par devant nous Charles-Alfred
Boudeville, officier d'académie, ancien député de l'Orne, Maire
officier de l'état civil de la ville de Méru, où enseigne à l'école
de ville, Pierre-Etienne Cortesi, pasticier, âgé de trente-sept
ans, et Eugène-Alphonse Gauthier, négociant en vin
âgé de trente-cinq ans, tous deux domiciliés à Méru, le
quel nous ord. déclaré que Pierre-Antoine Cortesi, cultivateur
ouvrier pasticier, domicilié à Méru, âgé de dix-sept ans deux mois
jours, étant né à Poschiavo, canton des Grisons (Suisse),
vingt-sept saillant mil huit cent soixante-dix, fils
d'Antoine Cortesi, cultivateur, âgé de quarante
huit ans, et de Ursule Brasser, métayeur, âge
quarante-six ans, domiciliés aussi à Poschiavo, est à
Méru, à midi, au domicile du pasteur Débaraud, rue Mo
âmoi que nous venons de son succès assurer. Et out les deux
signé avec nous le présent acte de Décès après lecture fa

Cortesi

Gauthier 24 Boudeville

Atto di morte di Pietro Antonio Cortesi

Rossi (1823-1860), proveniente invece dalla contrada di Prada. Da quell'unione nacquero cinque figli, tra i quali anche il mio bisnonno Giacomo Giuseppe Giulio (1857-1887), dal quale deriva la parentela col tralcio francese. Due bambini morirono in fasce, mentre la secondogenita Maria Domenica (1852-1909) andò sposa nel 1893 a Vittore Tommaso Domenico Tomé (1859-1937), l'usciere comunale detto il *Fant*. Insieme abitarono a Poschiavo nella Casa Tomé attualmente Casa Museo.

Rimasto vedovo, Giuseppe Cortesi si ammogliò una seconda volta nel 1861 con Margherita Vasella (1830-1879), dalla quale ebbe sei figli, di cui solo due, Natale (1861-1934) e Antonio (1864-1889), raggiunsero l'età adulta. Persa la seconda moglie, deceduta per artrite cronica, si sposò una terza volta nel 1881 con Maria Maddalena Santina Bontognali (1844-1920) che gli diede altri tre figli.

*Come tanti altri suoi
compaesani, Stefano
abbracciò la professione
di pasticciere*

Come tanti altri suoi compaesani, diretti principalmente verso Parigi e dintorni, in fuga dalle condizioni di vita precaria in valle, Stefano abbracciò la professione di pasticciere, cominciando dal gradino più basso, quello di "ragazzo di bottega", per poi progredire fino ad aprire un commercio proprio.

L'impresa ebbe successo; a significarlo e a ben marcare l'avvenuto inserimento nella nuova società, Stefano francesizzò il nome in Étienne. La sua ditta a Méru, cittadina dell'Al-

ta Francia, prese il nome di Au châlet suisse – Pâtisserie Confiserie Cortesi Levacq. Il Nostro aveva infatti associato il suo nome a quello della moglie, Joséphine Levacq (1849-1890), una Belga-Vallone sposata nel 1873 a Merbes-le-Château, in Belgio. Il matrimonio durò tredici anni, fino al decesso della moglie, e fu allietato dalla nascita di tre figli.

Il maggiore, Georges, nato nel 1873, avrebbe continuato la tradizione di famiglia abbracciando la professione di pasticciere. Il secondo, Pierre Jules, morì quattordici giorni dopo la nascita nel novembre del 1875, mentre del terzo, Jules Pierre Georges (1880-1963) si sa che prese la nazionalità francese nel 1916 e si portò volontario al fronte durante la grande guerra del 1914-1918. Il cognome di questo lignaggio è tuttora vivo con due trisnipoti, Adrien (1982) e Thomas (1987).

Non sempre le speranze riposte nell'emigrazione si avveravano e non tutti i Poschiavini espatriati ebbero fortuna. Non l'ebbe un altro Cortesi, il giovane Pietro Antonio Anselmo Cortesi (1870-1887), non legato direttamente da vincoli parentali con Stefano, ma proveniente dalla stessa contrada di Cologna. Il ragazzo intendeva abbracciare la professione di pasticciere in Francia, ma la sua avventura fu purtroppo di breve durata. Morì a Méru durante l'apprendistato l'8 maggio 1887. Aveva appena 17 anni.

Gli affari di Stefano conobbero comunque alti e bassi, come si può dedurre da una lettera scritta il 2 gennaio 1884 indirizzata ai «Cari padre fratelli e cognata», nella quale commentava il desiderio del fratellastro Natale, nato dal secondo matrimonio di Giuseppe con Margarita Vasella, di raggiungerlo in Francia: «Natale mi ha scritto una lettera per dirmi che voleva venire in Francia con noi, lo prenderei volentieri in qualità di fratello, ma in



Meru 2 gennaio 1884

Cari padri fratelli e cognata

Con questa presente mia, vengo a scrivere un po' tardi, vengo augurando
un felice e prospero anno che ci vedi prospero in tutto in sanità e contentezza
e felice facendo. Io spero che lei giunga in Svizzera tutto in buonissime
condizioni, non dico tutta, sono già al lavoro, e comincia un po'
più tardi, la Francia è in guerra con la Prussia e questo nel imprevedibile
gli affari fanno per il 1° del capo anno pubblico non sono
del tutto del Prussia, ma è cresciuta anche a noi qui (Poschiavini)
gli affari sono tutt'uno bene comune.
Natale mi ha scritto una lettera per dirmi che voleva venire in
Francia con noi, io lo prenderei volentieri in qualità di fratello, ma in
questo momento il commercio col paese è in declino, e nel mese di marzo
è in declino, gli scriverei anche a lui, forse non vorrei che contrariasse il
padre, ho visto che suo garzonatico che ha Prada visto già per 3 anni.
Natale mi ha detto che avevate fatto molto fieno, e che le bestie non
si vendono care e che vostre manze che avevate in Engadina
non vi ha guastato, io mi rincresce fieno in vostri tempi che tutto
vi vadì bene come le foglie fosse me.
Dico con sé del Dario che raggiungeva in tutto buone fortuna per l'anno
che comincia vi auguro tutto e vincitore tutto e niente di vostre manze.
Vostro fratello Stefano Cortesi

Lettera di Stefano Cortesi ai familiari

questo momento il commercio va piano, dunque sarebbe che nel mese di marzo o aprile, gli scriverei anche a lui, però non vorrei che contrariasse il padre per via di suo garzonatico che ha dovuto fare già per 3 anni».

Nella stessa missiva, Stefano precisava infatti che gli affari languivano a causa della guerra sino-francese, e commentava le notizie avute da casa in questi termini: «Natale mi ha detto che avevate fatto molto fieno, e che le bestie non si vendono care e che vostre manze che avevate in Engadina una vi ha guastato, io mi rincresce perché io vorrei sempre che tutto vi vadì bene come se fosse per mè».¹

Infatti, se per un verso l'emigrazione era, a Poschiavo come altrove, uno sbocco essenziale, dall'altro era anche fonte di preoccupazione per chi restava. In molti deplorarono gli effetti devastanti delle partenze sulla vita della società, riassumibili nelle parole di una contadina di Prada pubblicate nel 1859 sulle

¹ AFam Cortesi, lettera di Stefano Cortesi al padre, ai fratelli e alla cognata, 2 gennaio 1884.

colonne del «Grigioni Italiano»: «Chi arerà il campo, chi taglierà e trasporterà la legna da ardere, chi effettuerà le riparazioni essenziali, chi taglierà il fieno nei pascoli?».

Tornando alle vicende del nostro Stefano, un altro momento topico della sua vita dev'essere stata la già ricordata morte della consorte, che segnò una cesura importante nella sua esistenza.

La vedovanza ebbe comunque breve durata, visto che sei mesi dopo, il 1° luglio di quello stesso anno, convolò a nozze con Amelia Francesca (Lina) Mengotti (1860-1926) a Mayenne, comune situato nei Paesi della Loira. Se non sappiamo nulla, fuorché il nome, della prima moglie di Stefano, parecchie sono le informazioni sulla famiglia della seconda.

Rodolfo e Teresa Mengotti avevano avuto sei figli, il maggiore dei maschi, Guglielmo (1861-1928), aveva avviato una pasticceria a Mayenne e francesizzato il proprio nome in Guillaume. Per quale motivo Lina avesse raggiunto il fratello in Francia non si sa.

Uno sguardo sui Mengotti

Anche i Mengotti erano Poschiavini d'origine, appartenenti però a una schiatta più elevata di quella dei Cortesi, che diede al paese uomini d'intelligenza e di carattere, come scrisse Attilio Mengotti nell'«Almanacco dei Grigioni» nel 1928.²

Rodolfo Mengotti (1828-1906), il padre di Lina, nacque come quinto figlio di Bernardo (1794-1859), medico di professione e importante figura locale che rivestì per nove volte l'ufficio di podestà di Poschiavo. Anche Rodol-

fo ricoprì la carica di podestà a Poschiavo nel 1881-82, come pure a due riprese il fratello Giovanni (1835-1897), ugualmente medico.

Con la moglie e la piccola Lina in Prussia come amministratore delle vaste tenute di una contessa da quest'ultimo conosciuta a Berlino

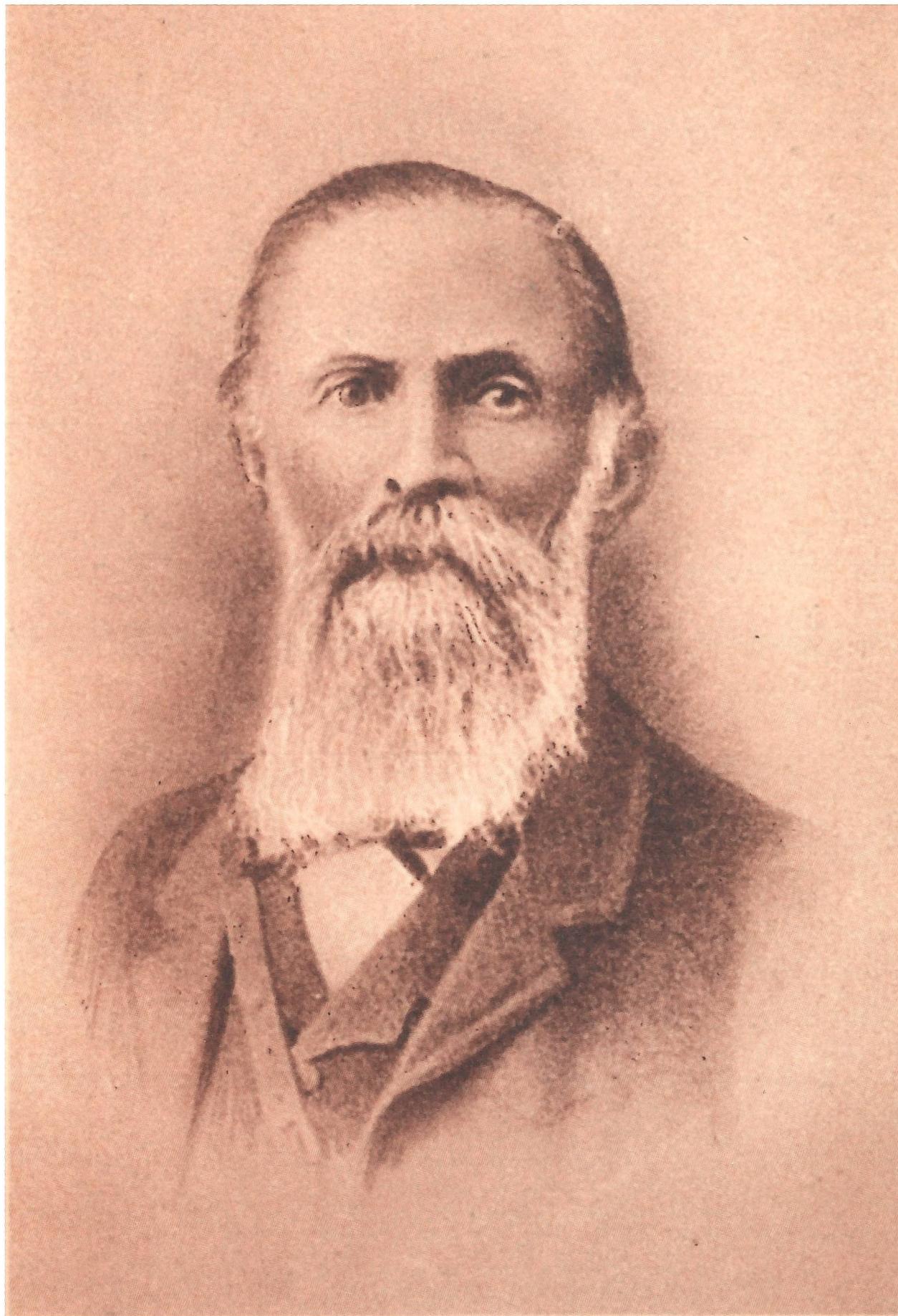
Il Nostro, frequentate le scuole elementari in paese, proseguì gli studi alla scuola cantonale di Coira, dove conseguì la patente di maestro nel 1847-48. Tornato a Poschiavo, esercitò la professione per una decina d'anni alla Scuola Menghini.³ In campo militare, assurse al grado di capitano di fanteria. Seguì pure un corso forestale a Flims e divenne successivamente ispettore forestale a Poschiavo. In quegli anni contrasse matrimonio con Teresa Albrici (1839-1902), anch'essa appartenente a un'illustre prosapia che aveva dato numerosi magistrati alla valle.

Nel 1861, accettò l'offerta del suo amico Francesco Regazzi di trasferirsi con la moglie e la piccola Lina in Prussia come amministratore delle vaste tenute di una contessa da quest'ultimo conosciuta a Berlino. Fece rientro in patria nel marzo del 1868, per poi trasferirsi quattro anni dopo a Madonna di Tirano, quale gerente e socio di una fabbrica di mobili.

Rientrò a Poschiavo nel 1880, e nel biennio successivo fu eletto podestà. Non fu questo

² ATILIO MENGOTTI, *Rodolfo Mengotti*, in «Almanacco dei Grigioni», 1928, pp. 62-73.

³ RICCARDO TOGNINA, *Appunti di storia della Valle di Poschiavo - (IX continuazione)*, in «Quaderni grigionitaliani», Anno 36, n. 2, 1967, p. 114.



Ritratto di Rodolfo Mengotti (1828-1906)



Pâtisserie Cortesi a Méru

l'unico incarico pubblico occupato: apprezzando le sue buone qualità, la comunità lo chiamò anche a rappresentare la valle in Gran Consiglio quale deputato liberale, e a ricoprire tra l'altro le cariche di cancelliere e giudice di pace.

L'ultimo scorcio della sua vita professionale lo vide dal 1881 al 1897 controllore al confine daziario di Campocologno. Ritiratosi a vita privata, continuò a dedicarsi a una passione coltivata sin da giovane: la poesia e gli studi letterari. Come rileva Massimo Lardi, la diffusione dell'istruzione fece sì che a Poschiavo «oltre a qualche raro sacerdote come fino ad allora, comincia a poetare anche più di un insegnante».⁴ Fu ancora per qualche tempo

redattore del «Grigione Italiano» e vice-podestà. Rodolfo Mengotti è ricordato soprattutto per la traduzione in italiano del poema *De bello raetico* (poema eroico in esametri latini sulla battaglia di Calavenia del 1499) di Simon Lemnius con il titolo *Reteide*.⁵

Un Cortesi particolare

Torniamo a Stefano e Lina. I novelli sposi fecero ritorno a Méru, dove risiedeva una folta comunità poschiavina. Stefano continuò a praticare l'arte pasticcera, ma il negozio, sito in Piazza del Municipio, ricevette una nuova denominazione, come si può vedere dalla fotografia: Pâtisserie Cortesi Desserts.

⁴ MASSIMO LARDI, *La lirica di Poschiavo – universale per tematiche, retica per identità, italiana per modelli letterari*, in «Arte & Storia», anno 20, n. 80, ottobre 2020, p. 165.

⁵ Le notizie biografiche di Rodolfo Mengotti sono tratte dal contributo di Attilio Mengotti menzionato alla nota 2, dal contributo di Massimo Lardi menzionato alla nota 4 e dalla versione in linea del *Dizionario storico della Svizzera* consultato il 24 maggio 2021.

A Rodolphe Étienne furono imposti i nomi francesizzati del padre e del nonno materno

Dalla nuova unione, nacquero nel 1891 una bambina, Alice Emélie, che morì ad appena 2 anni, e Rodolphe Étienne (1894-1967), il protagonista della narrazione sui Cortesi che segue.



Rodolphe Cortesi verso il 1916

A Rodolphe Étienne furono imposti i nomi francesizzati del padre e del nonno materno. Il ragazzo crebbe come figlio unico, coccolato dalla mamma, che trovava in lui la consolazione al dolore causato da una serie di lutti che l'avevano profondamente colpita. Infatti, oltre alla morte della figlioletta, Lina aveva perso due mesi dopo il matrimonio un fratellino morto annegato a soli 13 anni e il marito a un anno dalla nascita del figlio.

Rodolphe studiò all'École de Plein Exercice de Médecine et de Pharmacie di Nantes e ottenne il diploma di farmacista di 1^a classe all'École Supérieure de Pharmacie di Parigi. Poté continuare e concludere tranquillamente i propri studi, poiché avendo rinunciato nel 1916 a prendere la cittadinanza francese non fu mobilitato e non dovette partecipare alle operazioni belliche.

Se questa decisione gli risparmiò la partecipazione diretta alla guerra, non gli evitò però un inconveniente. Sprovvisto della nazionalità francese, la carriera universitaria che aveva auspicato gli fu preclusa, cosicché intraprese la professione di farmacista.



Matrimonio di Rodolphe Cortesi e Marie Le Moal

Nel 1921, Rodolphe convolò a nozze con Marie Le Moal (1899-1986), rampolla di una famiglia benestante, proprietaria di un'impresa lattiera produttrice di burro a Rosporden, nel Finistère, e di un castello a Bourg-des-Comptes, nei pressi di Rennes.

È in questa località che Rodolphe possedeva una farmacia, da lui portata in dote nel contratto matrimoniale sottoscritto nel suddetto castello. A fronte di un valore stimato in 90'500 franchi di allora, sul bene gravava un debito garantito dal valore della farmacia, costituito di un prestito verso lo zio Guglielmo (Guillaume) Mengotti, un altro nei confronti della madre Lina e un terzo verso la zia Clo-



Il Castello di Bourgs-des-Comptes

rinda Mengotti Cramer. In altre parole, la dote era composta soltanto di debiti.

Di ben altra consistenza i beni apportati in dote da Marie: 100'500 franchi in contanti e rendite.

Rodolphe era una persona chiusa, silenziosa, il che non facilitava l'armonia familiare

Tra il 1921 e il 1928, nacquero a Rennes tre figli: Jacques Étienne (1922-?), Jean Rodolphe (1925-1975) e Françoise Lina (1928-2016), nomi scelti in omaggio al lignaggio Mengotti, in particolare alla madre, per la quale Rodolphe nutriva una grande venerazione. L'unione non fu però delle più felici. Rodolphe era una persona chiusa, silenziosa, il che non facilitava l'armonia familiare.

I dissensi coniugali non gli impedirono comunque di pensare ai propri affari e, grazie ai capitali portati in dote dalla moglie e alla vendita della farmacia di Rennes, di rilevarne tre a Parigi.

Nel 1935, prese una decisione radicale: lasciò la Francia e la famiglia, dopo aver concluso un atto di separazione coniugale e dei beni, e si trasferì in Svizzera.

Un nuovo capitolo si era aperto nella sua vita.



Una delle farmacie parigine di Rodolphe Cortesi

La seconda vita di Rodolphe

Rodolphe giunse in Svizzera a 41 anni, non più giovane, ma nemmeno vecchio, e ricominciò tutto daccapo. Si iscrisse all'università, ottenne il diploma federale di farmacista nel 1937 e un dottorato in Scienze naturali all'Università di Losanna nel 1939 con una tesi dal titolo *Recherches biologiques sur le laurier-rose (Ricerche biologiche sull'oleandro)*. Dopo un breve periodo come *chef des travaux* all'Università di Losanna dal 1937 al 1938, in quell'anno passò con le stesse mansioni all'Università di Ginevra. In questo ateneo, fu professore di farmacia galenica dal 1947 al 1964, di nuovo *chef des travaux* per l'insegnamento pratico in biologia fondamentale e professore straordinario di fitotecnologia.⁶ Inoltre, tenne corsi anche all'École de Chimie della città lemanica.

La nomea acquisita in Svizzera gli schiuse pure quelle porte rimaste chiuse in gioventù

La nomea acquisita in Svizzera gli schiuse pure quelle porte rimaste chiuse in gioventù e che gli avevano impedito di abbracciare la carriera universitaria in Francia. Infatti, fu chiamato quale incaricato di corsi alla Facoltà di Medicina e Farmacia di Bordeaux.

Rodolphe fu altresì molto attivo al di fuori dell'insegnamento. La sua grande passione per la botanica gli valse la nomina a presidente della Société Botanique di Ginevra. Notevole fu anche la sua produzione scientifica, consegnata a oltre settanta pubblicazioni di

botanica e farmacia galenica, e a numerose opere concernenti l'insegnamento farmaceutico, opere che furono per qualche tempo sussidi di riferimento in materia. E per finire, fu pure chiamato a fungere da ispettore delle farmacie e degli stupefacenti. A testimoniare l'apprezzamento per il suo lavoro scientifico, alla fine degli anni Cinquanta fu insignito della Legion d'onore.

Le vicende private

Nonostante il distacco, Rodolphe non si separò mai definitivamente dalla famiglia. Per tutta la vita, avrebbe continuato a recarsi in Francia, a visitare i suoi in occasione di qualche ricorrenza familiare e rifugiandosi talvolta in vacanza in una casetta che aveva acquistato come residenza secondaria negli anni Sessanta a Sciez, a una ventina di minuti d'auto da Ginevra, sulla riva francese del Leman.

Nonostante il distacco, Rodolphe non si separò mai definitivamente dalla famiglia

Ma, soprattutto, ritornandovi in vecchiaia e malato, accolto malgrado tutto dalla moglie, che accettò di farsene carico fino al decesso, sopraggiunto all'età di 73 anni dopo una lunga e penosa malattia il 20 agosto 1967 a Camarsac (Gironda), dove fu sepolto. Questo generoso gesto fu forse un segno di riconoscenza verso Rodolphe che nel 1939, allo scoppiare del secondo conflitto mondiale, fece venire la famiglia in Svizzera, risparmian-

⁶ Cfr. anche ADRIEN DOLIVO, *Pharmacien-botanistes à Genève et dans le canton de Vaud aux XIXe et XXe siècles*, in «Bulletin de la Société Vaudoise des Sciences Naturelles», n. 87, 2000-2001, p. 220.



Rodolphe Cortesi in età matura

dole i patimenti della guerra. La moglie e i figli si trattennero a Ginevra fino al termine delle ostilità, dopo di che tornarono a Rennes.

Rodolphe rimase invece nella città di Calvin, dove godeva di ampia stima negli ambienti scientifici, segnatamente da parte dei suoi studenti. Sul piano privato, amava accogliere e incontrare amici e parenti, ancorché il suo carattere fosse rimasto quello di sempre: autoritario, chiuso e taciturno. Per esempio, non voleva che si entrasse nello studio, non si sapeva mai esattamente che cosa pensasse e incuteva soggezione, specialmente ai giovani.

La figlia Françoise ricorda anche qualche altro aspetto dell'indole paterna; la sua passione per i compositori italiani, per esempio, e il piacere che provava canticchiando qualche aria di Verdi, Rossini o Bellini. O la sua golosità per i dolci, quelli preparati da provetti pasticciatori, quali erano stati i suoi genitori e lo zio Guglielmo, e il disprezzo nutrito

per le torte già confezionate. O la sua spilorceria. Gli piaceva invitare i suoi al ristorante, ma al momento di pagare saltava sempre fuori che aveva dimenticato il portafoglio a casa. E toccava agli altri saldare il conto, specialmente al figlio Jean, vittima designata della taccagneria del padre. Dei funghi, continuano i ricordi della figlia, si malfidava, accettava di consumare soltanto gli *champignons de Paris*.

*Per finire, dunque,
la Svizzera rappresentò
soltanto una parentesi
nella vicenda di questi
Cortesi*

Per finire, dunque, la Svizzera rappresentò soltanto una parentesi nella vicenda di questi Cortesi, significativa unicamente per Rodolphe. Come detto, la famiglia tornò in Francia, tranne il figlio maggiore Jacques, il quale dopo gli studi al Politecnico di Zurigo emigrò e visse in Venezuela.

Il minore dei due, Jean, per la gran gioia del padre che teneva in grande considerazione l'insegnamento universitario francese, concluse a Bordeaux gli studi di medicina incominciati a Ginevra. È in questa città che lo raggiunsero la madre e la sorella. Successivamente, Françoise si coniugò con Jean Nappée e si stabilì alla Rochelle, dove esercitò per qualche tempo la professione di farmacista all'ospedale di Rochefort/mer.

È lei che, col matrimonio, perse la cittadinanza elvetica ed è grazie ai ritrovati contatti con i rami Cortesi rimasti in Svizzera che i suoi figli hanno potuto recuperarla. E io comporre questa narrazione.



Isabelle Nappée e i suoi discendenti ottengono la cittadinanza svizzera anche grazie alla ricerca genealogica qui presentata



I contatti con i cugini Cortesi in Francia sono sfociati nel mese di luglio di quest'anno in un incontro nella cittadina portuale di Saint-Palais-sur-Mer con una dozzina di cugini e le loro famiglie provenienti a loro volta non solo dalla Francia, ma per l'occasione anche dalla Colombia, dal Marocco, dall'Inghilterra e naturalmente dalla Svizzera

Albero genealogico Famiglia Cortesi 1849–1992

Stefano Pietro Giuseppe (Etienne) Cortesi
* 29.12.1849
† 31.10.1895
& **Amelia Francesca Angelica Letizia Mengotti**
* 4.4.1860
† 7.10.1926
∅ 1.7.1890

Alice Emélie Cortesi
* 21.5.1891
† 9.9.1893

Rodolphe Etienne Cortesi
* 26.6.1894
† 20.8.1967
& **Marie Charlotte Juliette Le Moal**
* 27.11.1899
† 26.10.1986
∅ 6.6.1921

Jacques Etienne Cortesi
* 26.12.1922
& **Viola Renée Marguerite Brunner**
* 27.2.1924
∅ 2.10.1948

Jacques Etienne Cortesi
* 26.12.1922
& **Isabel Velasquez**
* 26.6.1950

Jean Cortesi
* 26.3.1925
† 4.5.1975
& **Jeanine Baronnet**
* 6.10.1925
∅ 11.7.1950

Françoise Lina Cortesi
* 9.3.1928
† 3.7.2016
& **Jean Edmond Eugène Nappée**
* 2.12.1920
† 3.5.2005
∅ 20.12.1950

Maya Jennifer Cortesi
* 2.12.1950
& **Erich Zeltner**

Maya Jennifer Cortesi
* 2.12.1950
& **Felix Jäggi**
∅ 28.9.1979

Alain Mark Cortesi
* 6.10.1953
& **Marlis Gertrud Suhner**
* 27.9.1954
∅ 15.6.1979

Alain Mark Cortesi
* 6.10.1953
& **Luz Helena Escobar Betancourt**
* 8.1.1958
∅ 17.5.1996

Cristina Cortesi
* 7.8.1970
& **Eddie Madariaga**
* 9.6.1960
∅ 3.8.2002

Jean Michel Rodolphe Cortesi
* 12.3.1951
† 26.1.1973
& **Claudine Lapiz**

Catherine Cortesi
* 11.3.1952
& **Jean Louis Mazurie**
* 27.6.1950
∅ 3.7.1971

Cristine Cortesi
* 4.9.1953
& **Claude Benoit**
† 26.3.1992
∅ 4.9.1972

Cristine Cortesi
* 4.9.1953
& **Olivier Moureaux Nery**

Olivier Cortesi
* 21.5.1956
& **Marie Cristine Dubroca**
* 14.4.1957
∅ 29.2.1972

Isabelle Geneviève Marie Nappée
* 1.10.1951
& **François Yves Mourot**
* 18.1.1950
∅ 12.12.1970

Jean François Nappée
* 25.8.1953
& **Carole Mournier**
* 8.9.1956
∅ 19.4.1980

Pierre Nappée
* 30.7.1954
& **Denyse Dubois**
* 23.4.1953
∅ 17.5.1980

Albero genealogico

Famiglia Mengotti

1828–1998

